Anno VII - 1854 - N. 330

L'OPINIONE

Venerdì 1 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 *del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

TORINO 30 NOVEMBRE

ABUSO DEI NOMI PROPRII

Volge al suo fine il settimo anno dacchè godiamo la libertà della stampa in una estensione quale difficilmente si trova in alcuna altra parte del continente, e sebbene sotto l'egida di questa libertà il giornalismo in Piemonte abbia avuto tempo di escire dalle fascie, pure ci sembra ben lontano dall'aver fatta la sua educazione. Nelle questioni serie abbondano gli argomenti frivoli, le polemiche degenerano in contumelie ed incriminazioni, le intenzioni sono disconosciute e calunniate, la discussione si converte in logomachia, e il risultato ultimo ne è sovente di creare il caos e le tenebre al posto dell'ordine e della luce. Di tutti i difetti però di cui la nostra stampa giornalistica non ha ancora saputo spogliarsi, il peggiore consiste certamente nel malvezzo di abusare dei nomi proprii.

Non è possibile trattare un argomento di grande interesse, impegnarsi in discussioni sopra le più care e le più sacre aspirazioni della nazione, senza che vengano tosto messi in iscena gli individui, e rimpicciolito l'argomento alle proporzioni meschine di una quistione di persone e di nomi proprii.

Noi abbiamo scritto e ripetuto più volte che un giornale per se stesso non è nulla, ma diventa bensì qualche cosa quando le sue opinioni sono quelle del pubblico, quelle di un grande e potente partito; per conseguenza il giornalismo, qualunque parte ei rappresenti, non è una potenza se non a condizione di essere una manifestazione collettiva e non individuale. Nei paesi ove la libertà della stampa è una pianta antica e poderosa, gl'individui scompaiono affatto, e lo studio del giornalismo è appunto di fare interamente astrazione di opinioni individuali nelle grandi questioni politiche, e di non permettere a questioni personali che un campo assai ristretto.

In Inghilterra i nomi degli scrittori degli articoli politici sono un mistero che si conserva con molto scrupolo e che si rispetta da tutti i partiti; non abbiamo mai veduto alcun foglio politico inglese fare la più lontana allusione alla persona degli scrittori di fogli opposti, comunque l'opportunità della polemica li invitasse a ciò fare. Lo scrupolo in questa materia è portato sì lungi che ultimamente mancò ai vivi uno dei più distinti collaboratori del *Times*, e questo giornale facendone l'articolo necrologico evitò con molta cura ogni espressione che potesse far supporre che il medesimo avesse contribuito alla sua redazione. È noto con quanto mistero si circondarono nel secolo scorso le celebri lettere di Giunio, di modo che ancora al giorno d'oggi è messa in questione la persona dell'autore che scrisse quelle famose diatribe contro il ministero di quell'epoca, le quali sono tuttora considerate come un modello classico di questo genere di letteratura.

Nei tempi di maggiore libertà in Francia prevalse pure questa idea, e sebbene gli ingegni più distinti prendessero parte al giornalismo, pure questi erano abbastanza modesti ed accorti per evitare di mettere innanzi le loro individualità, e i partiti in mezzo all'astio e all'accanimento di cui erano animati, rispettarono quasi sempre questo mistero, ben conoscendo essere ciò una delle condizioni essenziali onde la stampa giornaliera sia veramente una potenza, e non ciancia individuale che risuona al mattino per ispegnersi alla sera. Ciò venne riconosciuto in modo che quando una combriccola, cui la nazione diede il sopranome satirico di Burgravi, crebbe per la forza delle circostanze alle proporzioni e all'importanza di un partito, pensò per sostenersi essere necessario di rompere quella potenza, e non trovò per ottenere questo fine miglior mezzo che quello di obbligare gli scrittori dei giornali a firmare individualmente i loro articoli politici.

Un articolo senza firma appartiene, dicesi, al giornale e al partito che questo giornale rappresenta; se l'articolo è forte e buono, tutto il partito l'adotta, anzi lo tiene come suo, e nella pubblica opinione è ricevuto come l'espressione collettiva del partito medesimo; se è debole o mediocre, l'articolo senza firma passa inosservato e vive appena le ventiquattr'ore che corrono tra la pubblicazione di due fogli consecutivi.

Un buon articolo firmato invece si riduce ad una semplice proposizione fatta al partito, e al pubblico è sempre lecito di dubitare se il partito voglia adottarne il senso, o ripudiarlo in tutto od in parte. Un ministero può non curare un attacco della stampa dell'opposizione, quando l'assalto si fa innanzi sotto una firma individuale: il ministero oppone in tal caso i suoi proprii individui a quello dello scrittore e può facilmente persuadere l'opinione pubblica che il giudizio non è pronunziato, ma sospeso e discusso. Del pari un ministero che fa sostenere ne' suoi giornali la sua difesa con una firma individuale espone la sua causa a tutte le debolezze passate, presenti e future dell'individuo, e dà campo all'idea che non ha partito, ma soltanto singoli individui dalla sua parte. Una tale difesa potrebbe persino aprir l'adito alla supposizione che il ministero subisca l'influenza dello scrittore, onde troverebbe il discredito nella forma stessa destinata a sostenerlo.

Un attacco mediante un articolo non firmato agisce con tutto il peso del partito, cui appartiene il giornale, è il giudizio già pronunziato, è l'iniziativa all'esecuzione del giudizio. Nelle stesse condizioni è la difesa anonima.

Forse più ancora che queste considerazioni, il senso squisito delle convenienze sociali che domina in Francia ha fatto sì, che anche dopo la legge che obbliga gli scrittori politici a firmare i loro articoli, si prescinde generalmente dalla loro individualità, e si è contratta l'abitudine di dare anche agli articoli firmati l'importanza di una opinione collettiva. Perciò sebbene la tentazione di individualizzare sia prossima nella stampa periodica francese, pure assai di rado la vediamo cadere in questo difetto, e da ciò forse dipende in gran parte ancora l'influenza che mantiene la stampa periodica, nonostante le condizioni politiche certamente non troppo floride.

Taluni faranno forse l'obbiezione che l'autorità di un nome illustre può aggiungere molta forza al partito di cui quell'individuo si assume d'interpretare le opinioni.

Ma mentre non neghiamo che in un momento supremo la parola di un uomo rispettabile ed illustrato da' suoi antecedenti può essere di un gran peso nella bilancia dei partiti, non possiamo ammettere che ciò sia il caso nella palestra giornaliera della stampa periodica. È impossibile che un individuo, per quanto vigorose siano le doti della sua mente, rimanga sempre eguale a se stesso dal primo gennaio sino al 31 dicembre e la natura umana è così fatta, che fra i suoi articoli quelli che sono deboli e mediocri, fra le sue azioni quelle che non contribuirebbero ad illustrarlo, sono atti a nuocere alla sua autorità assai più che gli possano giovare i buoni articoli e le illustri azioni. In generale la natura umana si compiace nella debolezza del suo simile, e ne aggrava gli effetti, mentre dura fatica a riconoscerne ed ammetterne la superiorità.

Il motivo più impellente che spinge il giornalismo ad abusare dei nomi proprii è senza dubbio l'apparente vantaggio che ne deriva la polemica. Il ridurre l'espressione collettiva di un giornale ad una espressione individuale e il fiaccarne in questo modo l'importanza è una tentazione troppo forte, perchè i partiti non abbiano a valersene quando per mancanza di ragioni sono ridotti agli epigrammi e agli espedienti dialettici. Ma ben dobbiamo qualificare di apparente questo vantaggio, essendo un'arma che si rivolge contro quei medesimi che ne fanno uso, dacchè avvezzando il pubblico a questo genere di polemica, inducono e costringono i loro avversari a far uso delle medesime armi. Coi documenti alla mano potremmo dimostrare che il danno e lo scorno di siffatta polemica ricade da ultimo sempre sopra quelli che la hanno iniziata. La ragione è ovvia; essi sono i più deboli, e se non lo fossero non avrebbero fatto ricorso alle allusioni personali, all'abuso dei nomi proprii.

Non abbiamo alcuna lusinga che le nostre parole possano contribuire a scemare il mal vezzo; ma almeno serviranno a convincere i nostri avversarii che noi non solo non teniamo alcun conto di sì sconvenienti mezzi di polemica, ma li consideriamo come segno evidente della loro debolezza ed insipienza.

Noi non faremo uso di questi mezzi se non quando l'onore del partito, cui apparteniamo, e la necessità assoluta di rettificare fatti erronei lo richiederà in modo imperioso. Lasciamo volontieri ad altri il triste incarico di divertire il pubblico e di creare scandali con supposte rivelazioni personali, che non recano alcun vantaggio al proprio partito; e abbassano invece sgraziatamente il giornalismo nell'estimazione pubblica, e rendono più arduo l'adempimento della vera sua missione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Se la camera, per un giusto concetto della sua alta missione e giusta un impegno antecedentemente preso, procede molto spiccio nell'esame dei bilanci per l'anno 1855, e fa così una savia economia del suo tempo che sarà vantaggiosamente impiegato in altri lavori, è naturale che anche da noi si faccia risparmio di parole riservandole per allora quando appunto le più ampie discussioni ce ne porgeranno materia.

Per quest'oggi possiamo dire che furono approvati i due bilanci che dipendono dal sig. ministro della guerra e marina. Vennero bensì fatte alcune brevi osservazioni su alcune categorie, quali si rileveranno dal rendiconto; ma nel resto furono approvate, meno alcune modificazioni, le proposte della commissione accettate dal ministero.

L'on. dep. Mellana fece intendere come nelle presenti circostanze fosse fuori di luogo il voler tentare delle economie nell'amministrazione della guerra, e grazie a Dio questa non fu solo un'opinione individuale di quel deputato: la camera intera mostrò di dividerla, del che il paese tutto le sarà grato.

Politica austriaca. L'indegnazione dell'opinione pubblica in Inghilterra contro i procedimenti del gabinetto austriaco nella questione orientale va crescendo, e il *Times*, questo esatto termometro del sentimento generale prevalente nel pubblico inglese, ha un'altra filippica contro quel perfido governo, ne prevede e minaccia le conseguenze. Egli è già da lungo tempo che noi abbiamo detto che l'Austria, nella disperata posizione in cui si trova, avrebbe finito per pagare le spese della guerra europea, da qualunque parte si ponga, oppure anche se rimane neutrale. Pare che in Inghilterra l'opinione pubblica preveda pure questo risultato, dacchè esso è indirettamente accennato nel citato articolo del *Times* che riportiamo per intero:

Se è vero che l'imperatore d'Austria mantiene nel suo petto una sola scintilla di quello spirito virile e risoluto di cui il mondo è disposto a dargli credito, egli non è da invidiarsi pel momento in cui avrà letto i dispacci, che descrivono il flusso e riflusso dell'ostinata e sanguinosa battaglia di Inkerman. La politica di stato non dev'essere influenzata da considerazioni di puro sentimentalismo, altrimenti è facile ad immaginarsi che il discendente di una stirpe, fondata da un eroe sempre pronto ed esperto a trarre la spada quando minacciava il pericolo, non ha potuto leggere, senza sentirsi le fiamme della vergogna, la narrazione di una lotta impegnata contro forze così terribili e numerose per una causa, la di cui giustizia fu da lui stesso proclamata con enfasi, nella quale egli è interessato più profondamente di ogni altro uomo, e ch'egli sarebbe obbligato più di ogni altro uomo a sostenere per ogni sentimento di onore, di costanza e di rispetto di se medesimo.

« Perchè me ne sto io qui sdraiato nel letto come un pigro frate », dice Ivanhoe, « mentre altri corrono la sorte del giuoco da cui dipende la mia vita e la mia morte? » Il giuoco della sorte da cui dipende l'esistenza politica dell'Austria è quello che tengono l'Inghilterra e la Francia dinnanzi a Sebastopoli, e l'Austria se ne sta dietro lo steccato, come Rebecca, l'ebrea, dietro lo scudo, tremante ed impotente spettatrice di un dramma, nel quale sembra decisa di non prendere alcuna parte, salvo alla catastrofe.

Non importerà nulla all'Austria che il conflitto ora in corso sia deciso in favore di uno dei due combattenti, mentre ciascuno di essi riceve da lei segretamente assistenza, mentre ciascuno di essi fu da lei mortalmente offeso? Non abbiamo la pretensione di non curare o di interpretare malamente la politica dietro la quale gli uomini di stato dell'Austria protestano di agire. Essi confessano una politica di egoismo, ma dimenticano che egoismo è l'isolamento, e che l'Austria non può in alcun modo rimanere isolata. Credono quelli di aver fatto un capo d'opera di politica occupando i principati danubiani col consenso dell'una parte e senza incorrere nelle immediate ostilità dal lato dell'altra, e di avere così, come si dice, assicurato all'Austria il prezzo intorno al quale contendono Oriente ed Occidente. Credono quelli di aver fatto un capo d'opera di politica col permettere alle altre tre grandi potenze di fiaccarsi a vicenda mediante un conflitto di esterminazione, e di rendere così l'Austria, se non assolutamente, al certo relativamente più forte dietro il risultato di ogni battaglia e di ogni campagna; e finalmente quando gli stanchi belligeranti faranno la pace, di avere assicurato all'Austria una preponderanza così grande nei consigli dell'Europa, che la ponga in istato di prendere per sè quella porzione degli spogli della guerra, che meglio le aggrada. Godere, durante la guerra, tutti i vantaggi della pace, e guadagnare, al ritorno della pace, tutti i vantaggi di una guerra vittoriosa — quale politica può essere più fina, più previdente e più profonda?

Non crediamo di aver apprezzato al disotto del loro vero valore gli argomenti che possono addursi in favore di questa politica doppia, seguendo la quale l'Austria fece professione pubblica delle sue simpatie per le potenze alleate dopo la sua prima vittoria, e poi impedì una diversione in loro favore, la quale li avrebbe posti in grado di mietere i frutti della vittoria.

La Russia non dimenticherà nè perdonerà le congratulazioni sulla battaglia d'Alma, e neppure l'Inghilterra e la Francia dimenticheranno e perdoneranno la politica che fu causa onde contro i loro eserciti furono concentrate le forze, che se non fosse stata l'Austria, sarebbero state occupate in una campagna disperata nelle pestilenziali nebbie del Danubio, e nelle mortali paludi della Dobrugia.

Una condizione onde riesca il giuoco che l'Austria ha intrapreso, sta in ciò che al chiudersi del presente conflitto alcuna delle parti belligeranti sia in istato di dare sfogo al suo risentimento. Voglia l'Austria ben ponderare la propria posizione, paragonandola con quella delle grandi potenze che in quel modo furono da lei mortalmente offese. È tradizione della politica europea di mantenere l'impero austriaco, dapprima come un baluardo contro i turchi, poscia come difesa contro la Russia. L'Austria è stato il fanciullo accarezzato della diplomazia europea, la favorita nelle conferenze e nei congressi; è un impero messo insieme per doti, appanaggi e donazioni.

Quindi è composto degli elementi più eterogenei delle razze, è tenuto insieme per la sola *vis inertiae*, ogni parte è oppressa dal rimanente, e al suo turno adempie a questo incarico a danno del vicino; ogni parte è tratta verso qualche stato estero con forza assai maggiore che verso quello stato di cui è un socio renitente. L'Ungheria guarda verso la Russia, l'Italia verso la Francia, e le provincie slave manifestano ben poca simpatia verso i loro padroni tedeschi, e non offrono loro che una sudditanza assai dubbia. Tali sono le parti costituenti dell'Austria, mentre l'Inghilterra, la Francia, e la Russia, sebbene in ogni altra cosa vi siano immense diversità, convengono almeno in ciò che sono nazioni penetrate di sentimenti e spirito nazionale, hanno popolazioni che parlano la stessa lingua, e sono ordinate dietro le medesime istituzioni; formano infatti, ognuna un solo complesso, che nessuno pensa potersi disaggregare, mentre l'Austria è appena in grado di comprimere la forza centrifuga, che spinge ogni provincia a staccarsi dal resto. Per un tal paese alleati costanti non si possono assicurare che mediante una politica di onestà, e di energica consistenza.

L'Austria s'inganna a gran partito se crede che la considerazione di cui è stata fatta oggetto, sia un tributo pagato alla sua forza. Per gli interessi della pace e dell'ordine, per uno spirito di tolleranza e di conciliazione, l'Inghilterra e la Francia si sono astenute dall'elevare quistioni, alla di cui soluzione l'Austria difficilmente potrebbe rimanere indifferente.

Quanto tempo durerà ancora questo stato di

cose? e quando però sarà venuto ad un termine, quale resistenza potrà offrire l'Austria, sconnessa o disorganizzata, contro un serio attacco? Dove potrà trovare un alleato? Venga da qualunque parte la burrasca, l'Austria si troverà isolata al di fuori, e divisa di dentro. Chi vorrà muoversi per la difesa di una potenza che ha ingannato tutti per turno, « che sembra essere collocata a bella posta fra le parti belligeranti onde compensare con una o due provincie il succombente delle sue perdite? Il confine dell'Austria verso la Russia è soltanto una linea geografica, e se lo czar avrà un giorno voglia di cantare il *Te Deum* nella chiesa di Santo Stefano, troverà che l'Europa occidentale, e la Germania settentrionale saranno uditori attenti e al certo edificati, ed udrà l'Italia e l'Ungheria prestare le loro voci per rinforzare i cori.

Non è questo il solo pericolo. Due precedenti visite hanno insegnato assai bene la via per *Vienna* alle aquile francesi, sia dal lato di Austerlitz, sia da quello di Eckmühl. Questo insegnamento l'ottennero quando l'Austria aveva la Russia per alleata. Sarebbe ora impossibile di trovar di nuovo quelle vie? Quante scintille dalla pipa di un caporale francese occorreranno per suscitare un incendio in tutta Italia da un capo all'altro? e quale prospettiva avrebbe l'Austria di riconquistare la Lombardia quando la guerra dovesse farsi non contro il piccolo regno di Piemonte, ma contro la Francia e l'Inghilterra? Ogni volta che l'Austria misura le sue forze in confronto di quelle delle grandi potenze, essa non deve dimenticare che queste, da qualunque parte veggano sorgere i nemici, possono sempre contare sull'appoggio dei loro proprii sudditi. L'Austria invece è nello imminente pericolo di diventare una seconda Polonia, e di offrire col suo smembramento un'indennità per quella guerra, che essa è tutta compiacente di veder sostenuta da altri per l'esclusivo suo vantaggio.

Non abbiamo alcun desiderio che ciò avvenga. Non abbiamo che un interesse sentimentale per trasformare Venezia in un porto libero, e per spegnere ancora nel suo germe la fortuna di Trieste.

Ma abbiamo un interesse immenso nel successo delle attuali nostre operazioni. Ci si dia tempo, e siamo in grado di porre a fronte dei russi quel qualunque numero d'uomini che sarà richiesto; ma in questo momento i nostri eserciti sono oppressi da forze in numero superiore, mentre l'Austria se ne sta tranquilla e placida tenendo a sua disposizione 500,000 uomini, e sorveglia i nostri sforzi e i nostri patimenti con fredda ed incallita indifferenza. Ciò le è permesso di fare per ora; ma si convinca che l'opportunità è grande e fugace, e che se ci lascia ancora soli a lottare per escire dalle difficoltà attuali, essa avrà riunito i vinti e i vincitori in un solo pensiero — nel desiderio di vendetta contro una potenza così egoistica, così timida e così perfida.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di dieci pensioni, per la somma totale di L. 4385.

FATTI DIVERSI

Circolare ai deputati. Il presidente della camera ha diramata ai signori deputati la seguente circolare:

« Onorevole signore,

« Nelle due prime tornate tenute dopo l'ultima proroga addì 28 e 29 del corrente mese, la camera elettiva fu costretta a chiudere le sedute per difetto nel numero dei membri presenti. Questo fatto mi pone nella necessità di rivolgermi personalmente a ciascuno degli onorevoli signori deputati, pregandoli a volere intervenire alle sedute della camera con quella sollecitudine e con quella assiduità che è richiesta dall'importanza del mandato che venne ad essi conferito dalla fiducia dei loro concittadini.

« Se taluno confidando che la propria assenza non fosse per impedire il progresso dei lavori parlamentari potè rimanersi dall'intervenire alle sedute, non dubito che ciascuno sarà sollecito ad accorrervi, anche con qualche disagio, quando sappia che il suo concorso è necessario affinchè la camera elettiva e ciascuno dei deputati che la compongono non vengano meno a quanto aspettano da loro ed il nostro paese e quanti sono amici del reggimento costituzionale. »

Ricevimento dell'agente sardo in Alessandria. Il dì 9 novembre il nuovo agente e console sardo in Egitto, fu ricevuto solennemente dal vicerè. Sul far del mattino dieci reggimenti di fanteria si schierarono innanzi al palazzo vicereale di Ras-el-tin, e la fregata sarda *Euridice*, ancorata presso il palazzo, ornata a festa, faceva sventolare la bandiera del re. L'udienza solenne doveva aver luogo alle dieci, e verso quell'ora prese le mosse il corteggio dal palazzo del consolato. Il regio agente, cavaliere Gobbi, e il marchese Ceva, comandante dell'*Euridice*, sedevano in una carrozza di gala del vicerè; e in altri legni seguivano gli ufficiali della fregata e gl'impiegati dell'agenzia: 300 uomini d'arme a piedi ed uno squadrone di cavalleria li scortavano; le vie e le finestre delle case erano gremite di spettatori.

Quando le bande militari annunziarono colle loro fanfare l'arrivo del corteggio innanzi al palazzo, i dignitari della corte scesero a ricevere l'agente sardo e gli ufficiali della marina e del consolato, e li condussero nella sala d'udienza. Il vicerè stava in piedi ad aspettarli in mezzo ai generali ed ai colonnelli dell'esercito egizio; e fatti sedere il regio agente e gli ufficiali accanto a lui sul divano, udì con cortese attenzione le assicurazioni di buona amicizia che il cav. Gobbi gli esprimeva in nome del re. A queste parole rispose in francese Said bascià, essere egli grato al re di Sardegna degli amichevoli sentimenti ond'è animato verso il governo egiziano, sperare che gli atti suoi potrebbero efficacemente favorire lo sviluppo de' rapporti commerciali fra l'Egitto e gli Stati Sardi, e che i legni della marina militare di S. M. verrebbero spesso nel porto di Alessandria a dar esempio d'istruzione e di buona disciplina. Il marchese Ceva ringraziò l'A. S. delle cortesi sue espressioni intorno alla regia marina, e il cav. Gobbi rimise al vicerè il *berat* accordatogli dalla sublime Porta. Nel prender comiato il vicerè donò al regio agente una ricca sciabola d'onore, e questi, sceso alla porta del palazzo, vi trovò un cavallo riccamente bardato, altro dono del principe. Quindi il corteggio mosse al palazzo del consolato nell'ordine istesso e coll'istessa solennità che nella venuta si erano osservati.

(*Gazz. Piem.*)

Compagnia equestre. Sappiamo che nella reale cavallerizza si sta allestendo un gran circo olimpico per la equestre compagnia di Sebastiano Franconi, proveniente di Francia. Questa compagnia, provvista, dicesi, di buoni artisti d'ambo i sessi e di bellissimi cavalli di buone razze, speriamo incontrerà il favore del pubblico torinese, essendo la prima volta che essa si reca in Italia.

Rivista enciclopedica italiana. Mentre la stampa periodica giornaliera tien dietro agli avvenimenti giorno per giorno, e soddisfa alla curiosità e all'interesse del momento, i periodici di maggior mole, che vedono la luce a più lunghi intervalli, corrispondono ad un bisogno superiore d'istruzione e di coltura, offrendo ai lettori, con più vasti e svariati componimenti, e sotto diversi punti di vista, il quadro della situazione sociale, politica, letteraria, scientifica ed industriale del mondo. La pubblicazione di un siffatto periodico è un'ardua impresa,, cui conviene apportare mezzi non comuni e superiori forze intellettuali, onde non è da maravigliarsi se taluna, cui pure non mancava nè ingegno nè forza dovè fare naufragio nel corso dei tempi. Ma se dovizia di materie, acume di critica e concerso di elevati ingegni può assicurare l'esito di una siffatta impresa, tal'è certamente la condizione della *Rivista enciclopedica italiana*, della quale è direttore il sig. La Farina, ed editore il sig. Predari.

Di questo periodico abbiamo veduta ed esaminata la prima dispensa testè venuta alla luce, e dagli articoli in essa contenuti abbiamo dovuto acquistare la convinzione che il suo programma non è rimasto un pio desiderio, come accade di tanti programmi letterarii. L'editore mantiene ciò che ha promesso, cioè di fare un giornale « non pure dello scienziato e dell'uomo di lettere e dell'arte, ma sì anche del proprietario e del commerciante, dell'agricoltore e dell'industriale, di chi produce e di chi consuma. » Così essendo, non dubitiamo che questa pubblicazione occuperà un posto distinto fra le imprese di simil genere, e sarà accolta con favore da un capo all'altro della nostra penisola.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 30 *novembre.*

La seduta è aperta all'una e mezzo. Alle due approvasi il verbale della tornata di ieri. *Gastinelli* depone la relazione sopra uno spoglio passivo del 49.

Verificazione di poteri.

Bertini riferisce sull'elezione del collegio di Cavour, avvenuta nella persona del sig. cav. Antonio Gallenga, con voti 215, contro 21 dati al conte Costa della Torre. L'elezione è convalidata. *Farina M.* riferisce pure sull'elezione del cav. Francesco Pallavicino, fatta dal collegio di Varazze, la quale è anch'essa dalla camera approvata. Competitore del marchese Pallavicino era il marchese Cattaneo.

Presta giuramento il dep. Gallenga suddetto.

Discussione del bilancio della marina.

La camera passa addirittura alla discussione delle categorie, le quali sono approvate fino alla 9 senza discussione d'importanza.

Sauli, alla categoria, 9 *Stato maggiore generale della R. marina*, propone che si riduca da 8 a tre mila l'assegno per spese di rappresentanza al comandente generale della marina; come pure che si cancellino 1,200 lire assegnate al segretario generale ed al direttore dell'arsenale.

Lamarmora, ministro della guerra: Non so se il signor Sauli sia autore d'un libro che mi fu rimesso soltanto ieri. (*Sauli dice di no*) In quell'opuscolo si fanno tante proposte e tanto gravi che io non ho potuto aver il tempo di ponderarle. È meglio che queste quistioni si rimandino al 1856. Le proposizioni del dep. Sauli furono già fatte altre volte e dalla camera rigettate. Tutte le economie ragionevoli ho procurate di farle e son disposto ad accettarle, ma non posso accettar quelle che intaccherebbero la carriera stessa degli impiegati di marina e porterebbero in essi lo scoraggiamento.

Valerio: Quelle proposte furono fatte da me ed, è vero, rigettate; ma per questo non cessano di essere razionali e giuste. Se non le ho io riprodotte, fu perchè si convenne di sagrificare qualche cosa nella discussione di questo bilancio, per venire ad uno stato normale. La discussione dei bilanci passati fu sempre fittizia, perchè erano già quasi consunti. Questo ho detto per spiegare la condotta dei membri dell'opposizione che presero parte ai lavori della commissione del bilancio.

Del resto non potrei che far plauso alla camera, se avesse ad accettare la proposta del dep. Sauli.

Sauli: Lo stampato a cui fece allusione il sig. ministro l'ebbi anch'io solo ieri; del resto, se vi sono in esse cose buone, ve n'hanno anche che non mi soddisfano. Dirò ancora che le mie osservazioni non partirono da nessun spirito personale, ma erano fatte nell'interesse dell'economia.

Le proposte *Sauli*, messe ai voti, sono respinte. Si alzano solo quindici o sedici della sinistra.

Si approvano le altre categorie sino alla « cat. 26, mano d'opera. »

Mellana rinnova la proposta d'aumento di 50m. lire a questa categoria, perchè si ponga subito mano alla costruzione di un'altra fregata. Ora che i noli sono altissimi, il governo potrebbe servirsi di alcuni bastimenti vecchi per trasportare carbone per le strade ferrate o sussistenze per l'esercito, o potrebbe anche alienarli. La mia proposta di spesa troverebbe dunque in questo un compenso. Se sono ben informato, il legname per questa nuova costruzione l'avremmo già nei magazzini e meglio sarà avere un bastimento in costruzione: e le circostanze sono tali da doversene certo preoccupare.

La Marmora: Non è la prima volta che il dep. Mellana mi mette nell'imbarazzo, con una propoposta d'aumento; ora tanto più in quanto che non è presente chi tiene le chiavi delle finanze. Siccome però spero che diffatti si potrà nel 55 alienare qualche bastimento vecchio, così credo di poterla accettare, senza timor di dissenso da parte del mio collega delle finanze.

Quaglia, relatore, dice che sarebbe necessario conoscere il piano generale d'ordinamento della nostra marina.

Mellana crede che non saranno mai in nessun caso troppe tre fregate. (*Entra Cavour; Lamarmora lo informa, ed il ministro di finanze fa segni d'adesione*).

Sauli appoggia esso pure la proposta *Mellana*, avvertendo che si potrebbe sbarazzarsi delle cannoniere che sono in darsena.

La proposta *Mellana* è approvata.

Cat. 28. Pensioni militari sull'ordine militare di Savoia e medaglie, proposta dal ministero in lire 2,294, ridotta dalla commissione alla metà, coll'intendimento che l'altra metà sia sostenuta dall'ordine di S. Maurizio.

Lamarmora dice che il suo collega dell'istruzione, il quale è altresì segretario dell'ordine, assicurò che l'ordine non avrebbe potuto assumersene quella metà.

Mellana: Io feci già la proposta di far sopportare queste pensioni dall'ordine di S. Maurizio, la quale venne accolta con favore dal presidente del consiglio. L'ordine di S. Maurizio aumentò di 35 mila lire le sue rendite col contratto fatto ultimamente col governo, e dovrebbe quindi almeno assumersi le ricompense militari.

Cavour C. dice che egli non mutò opinione, ma che nella discussione del bilancio della guerra dirà i motivi, per cui forse non potrebbe l'ordine di S. Maurizio sottostare quest'anno ad un tal peso.

Presentazione di vari progetti.

Cavour C. presenta un progetto di legge per esser autorizzato a servirsi della carta bollata che si troverà nei magazzeni all'epoca dell'attuazione della nuova legge sul bollo; un altro progetto per modificazioni al capitolato della strada ferrata da Torino a Susa; un terzo progetto per un credito relativo ad opere che vogliono esser fatte intorno al canale Ferrière.

Bilancio della guerra.

Cat. 15. Fanteria di linea, L. 8,874,257.

Mellana rinnova la sua proposta perchè sieno accollate all'ordine di S. Maurizio le ricompense al valor militare.

Cavour C. L'ordine mauriziano non è militare, ma specialmente ospitaliero e caritatevole. È vero che l'anno scorso, pel contratto accennato dal dep. Mellana, i suoi redditi furono aumentati, ma l'anno scorso aumentarono anche le sue spese d'assai pel caro dei viveri. Gli stessi ministri della guerra dovettero domandare dei crediti supplementari pel mantenimento dell'armata e delle carceri. Oltre gli ospedali, in cui per dir vero c'è un po' di lusso di carità, l'ordine mauriziano largheggia anche di beneficenze, verso le popolazioni in mezzo alle quali ha i suoi tenimenti. L'anno venturo dovrà sopportare gli stessi sagrifici. Il mio collega dell'istruzione pubblica era d'opinione che non si potesse accollare all'ordine più di un 10°; si vedrà d'indurlo ad accettare il 5°; ma per ora non credo che si possa fare di più. Coll'andar del tempo, colle riforme che si faranno nell'amministrazione dell'ordine, questo potrà sopportare tutta la spesa; ma bisogna che si aspettino condizioni normali.

Mellana si acquieta alla riduzione del quinto, purchè, riservata la riforma radicale al 1856, si inscriva quest'anno nell'attivo una categoria di 20m. lire.

Cavour C.: Ma sarebbe allora un viziare le istituzioni dell'ordine, il quale può bensì assumersi il pagamento delle pensioni, ma non versar denaro all'erario, quasi come un'imposta.

La proposta del quinto, a cui aderisce anche la commissione, è approvata.

Cat. 33. Rimonta cavalli, 380m. lire.

Mellana propone che questa categoria sia aumentata di 40m. lire e che alla categoria 61 si sopprimano le lire 20m. di premio ai migliori produttori di cavalli. È già molto che si diano gli stalloni gratis sul luogo, senza aggiunger premi. La maggior somma d'altronde sarà compensata da ciò che, vendendosi i cavalli ancora in uno stato da poter servire, e se ne ricaverà qualche prezzo e si risparmieranno foraggi. Un altro vantaggio si avrà, nel caso che si avesse ad entrare in campagna; il vantaggio cioè di non essere imbarazzati a dover surrogare tanta quantità di cavalli inservibili.

Lamarmora dice che la cavalleria ha bisogno di esser rinfrescata di buoni cavalli; che egli però non aspetta a far vendere i cavalli, quando sieno in uno stato deplorabile, ma raccomanda invece agli ispettori ed ai colonnelli che abbiano sempre l'occhio all'idoneità dei cavalli. Accetta la riduzione delle 20m. lire, purchè vadano in aumento di questa categoria.

Il presidente: Dunque accetta l'aumento di 40m. lire?

Cavour C.: Di 20m. Io assento allo storno; ma non assentire ad un reale aumento. Con 40m. lire si possono comperar 70 cavalli e temo che se ne abbiano a comprar di più e che invece di risparmio di foraggi ci abbia da esser maggior consumo.

Mellana: Prima di comperare si vende ed ecco un risparmio di foraggi. Io poi non voleva nessun aumento, ma metter il ministro in grado di far vendere con profitto i cavalli che non servissero più.

È approvato l'aumento di 20m. lire, come pure la riduzione alla cat. 61.

Cat. 63, ispezione delle leve, proposta dal ministero in L. 32m. e cancellata dalla commissione.

Lamarmora: Se questo uffizio dee esser soppresso, c'è ancora il discarico e molti lavori da ultimare. Le contestazioni che insorgono d'altronde, se la nuova legge le commette ai tribunali ordinari, l'antica le commetteva a quest'uffizio d'ispezione. Sarà molto se si potrà chiuderlo alla metà dell'anno.

Durando, relatore, aderisce a che sia portata metà della somma.

Approvatesi le altre categorie del bilancio della guerra senza discussioni di rilevanza, la seduta viene poi sciolta alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 28 dicembre.

Come vi diceva ieri, nessun incidente ha segnalato la revista, se non fosse quello che sono per dirvi.

Lady Palmerston, per la quale erasi specialmente fatta la mostra, era a qualche distanza dall'imperatrice, fra le dame d'onore, e il primo posto era stato riservato alla principessa Matilde ed alla duchessa d'Hamilton. Ecco tutto. Vi furono dei gridi piuttosto numerosi, sopratutto nel reggimento di fanteria, di Viva l'imperatore; ma il pubblico non ha gridato gran che, composto come era, per la massima parte di curiosi, giacchè gli operai attendevano ai loro lavori nelle officine, nessuna delle quali fu chiusa. Lord Palmerston parte quest'oggi, dicesi, da Parigi. Egli ha fretta di trovarsi a Londra per intendersi co' suoi colleghi intorno all'apertura del parlamento.

E anche noi del resto sentiremo presto la convocazione del nostro corpo legislativo che coinciderà con quella del parlamento inglese.

Le notizie della Crimea sono deplorabili, non già che sia occorso alcun fatto militare importante, ma per sinistra fortuna di mare. La tempesta ebbe luogo il 14, ma fu preceduta il 12 e il 13 da un tempo orribile, del quale vi darà un'idea il seguente brano di una lettera di un marinaio:

« È la prima volta che io so ciò che vuol dire cattivo tempo. Ho navigato molti anni, ma non ho pur mai dubitato che il mare potesse diventar così furioso. Vi furono momenti di vento così forte, che i marinai furono costretti di prostrarsi lunghi distesi. Di che essi erano molto stupiti, non conoscendo ancor bene la navigazione del mar Nero. »

Il colonnello del genio e quello dell'artiglieria furon nominati generali di brigata, per surrogare a quanto pare i due generali della loro arma che sono sotto Sebastopoli e di cui si è malcontenti. Voi avete del resto già sentito parlare dei dissensi che eransi sollevati fra i generali Thiry e Bizet e il generale Canrobert; e questo è senza dubbio il motivo della nuova promozione.

Le notizie della Germania sono piuttosto interessanti. Dopo il ravvicinamento fra le due grandi potenze tedesche, non si può credere che l'Austria sia per firmare colla Turchia il famoso trattato d'alleanza offensiva e difensiva. Riparlasi tuttavia molto seriamente di un trattato transitorio donde risulterebbe che l'Austria non si obbliga a fare attualmente la guerra alla Russia, ma, se per una causa qualunque avesse luogo la guerra fra queste due potenze, la Francia e l'Inghilterra si obbligherebbero a dare il loro concorso all'Austria. Ammetto per un istante che ciò sia vero; sarebbe un nuovo tranello; infatti, che cosa significherebbe questo trattato? Nulla. Pare che impegni l'Austria colle potenze occidentali, e in fondo non la impegna a nulla, perchè l'Austria sa benissimo che per ora la Russia non l'attaccherà di certo. È impossibile mostrare più abilità per non dire perfidia, nel modo onde sono con-

dotte queste pratiche a Vienna. E le nostre previsioni non tarderanno molto ad essere giustificate.

L'articolo del *Times* giunto quest'oggi ha fatto una certa sensazione. Esso dinota l'irritazione delle potenze occidentali per la condotta dell'Austria.

Se realmente le due potenze non si contentano delle quattro garanzie e vogliono inoltre un'indennità per le spese della guerra, bisogna aspettarsi avvenimenti imprevisti e gravi assai. Pare che anche a Londra l'articolo del *Times* abbia fatto un'immensa sensazione.

I nostri speculatori sono inquieti per la liquidazione del mese. Le grandi variazioni che ebbero luogo la rendono infatti estremamente difficile. Vi è una grande irritazione nella banca tedesca contro l'affare Pereire trattato coll'Austria e, checchè se ne dica, questa faccenda non è sola.

Un'affluenza considerevole eravi quest'oggi alle esequie di madama Salomon di Rotschild. Essa era molto caritatevole e i poveri han fatto una gran perdita. A.

INGHILTERRA

Londra, 27 novembre. L'ordine di convocazione del parlamento fu pubblicato ieri dopo un consiglio di gabinetto presieduto dalla regina. Ella dice in sostanza che diverse ragioni *gravi* e *potenti* l'obbligano a riunire il parlamento più presto del solito « per la spedizione di affari urgenti ed importanti. »

Lo scopo principale di questa convocazione, dice il *Times*, col quale si accordano gli altri giornali, è il voto di un atto che autorizzi il governo a mandare dei soldati a Gibilterra e nelle stazioni del Mediterraneo, perchè le guarnigioni di queste stazioni, divenute disponibili, possano recarsi a rinforzare l'armata della Crimea. La milizia non può infatti, a termini dell'attuale legislazione, essere impiegata che nell'interno del Regno Unito. Di tutti i giornali, il solo *Standard* pronunzia la parola *prestito*.

— Un giornale inglese, che non è sempre ben informato, il *Morning Herald*, pretende che l'ammiraglio Dundas abbia chiesto il suo richiamo.

AUSTRIA

L'*Ost-deutsche Post* di Vienna annunzia che il barone Eckeles ha dovuto recarsi a Parigi per firmare definitivamente il trattato conchiuso colla società del credito mobiliare per l'alienazione delle ferrovie austriache.

PRUSSIA

Il governo prussiano ha confidato alla *Seehandlung* (società di commercio marittimo) l'emissione della seconda parte del prestito di 12 milioni di talleri votato dalle camere nell'ultima loro sessione.

RUSSIA

I lettori si ricordano che le truppe russe concentrate in Polonia avean ricevuto l'ordine di allontanarsi alla frontiera austriaca. Secondo il *Novellista* d'Amburgo vi ritornano ora, e una divisione di 10,000 uomini sarebbe già arrivata a Kielce.

STATI UNITI

Col vapore l'*Arabia*, giunto a Liverpool, abbiamo ricevuto i giornali di Nuova-York del 15 novembre. L'incidente diplomatico, relativo al passaggio del sig. Soulé sul territorio francese, pare abbia prodotto una viva senzazione negli Stati Uniti; vero è che non si conosce ancora lo scioglimento di questo incidente. (*Presse*).

AFFARI D'ORIENTE

Il celere piroscafo *Australia* recò stamane lettere da Costantinopoli, che giungono sino al 20, e giornali del 19. Esse contengono relazioni interessanti sulle cose della Crimea. Secondo qualche corrispondenza, pare che gli alleati si tengano presentemente sulla difensiva. Affermasi ch'essi formano un gran campo trincerato, collocandovi i cannoni che prima eran diretti contro la fortezza di Sebastopoli, però conservando la massima parte delle batterie erette.

Negli ultimi dieci giorni l'esercito anglo-francese ricevette rinforzi considerevoli, che, stando ad alcuni, ascenderebbero a 15,000 uomini, e secondo altri, a 20,000.

Si conferma che la procella del 14 nelle acque della Crimea cagionò danni considerevoli alle flotte alleate; ma le relazioni su questo proposito, che i lettori troveranno ne' nostri carteggi, vanno poco d'accordo fra loro. Alcuni parlano di 27 legni di trasporto gettati sulla costa, altri di oltre a 30; chi di uno, chi di due vascelli francesi sommersi, non che di parecchi legni anglo-francesi e turchi danneggiati. Il *Journal de Constantinople*, che secondo un nostro carteggio, sembra alquanto lontano dal vero, si esprime così: « Il 14, si fece sentire una procella estremamente violenta nelle acque della Crimea. L'uragano, con pioggia, grandine e neve, sorprese parecchi legni di trasporto ancorati alla Katscia, e li gettò alla costa; se ne dovettero incendiare parecchi, affinchè non cadessero in potere dei russi. È voce che i vascelli *Henri IV* e *Pluton*, e una fregata turca abbian sofferto in questa procella danni rilevanti. Tutte le tende degli eserciti alleati furono atterrate; ma in complesso, questo temporale, il più forte che abbia imperversato a memoria d'uomo, non inceppò menomamente le operazioni dell'assedio, che continuano in condizioni eccellenti. » Il tempo chiarirà quale delle varie relazioni sia esatta; ad ogni modo però apparisce da tutte che il fortunale fu grave e non lieve il danno.

Il mentovato foglio ha da Eupatoria 10, che il 7 corrente 4,000 fanti e 200 cavalieri russi con 6 cannoni si presentarono su quelle vaste pianure; la fanteria procedeva di fronte su due linee: l'artiglieria era mascherata.

Il colonnello francese che comanda a Eupatoria si avanzò con 50 soldati di marina per fare una ricognizione: appena ei fu giunto a circa 200 metri di distanza, la fanteria russa aprì le file e smascherò la sua artiglieria che fece fuoco, uccidendo il cavallo del colonnello e ferendo 5 francesi. Allora le fortificazioni d'Eupatoria cominciarono a gettar razzi e così assicurarono la ritirata del piccolo distaccamento francese. La dimane, alle 8 pom., i russi incendiarono un villaggio presso Eupatoria, e si ritirarono assai lontano. Eupatoria è ora occupata da 2,000 alleati, e le sue fortificazioni la preservano da ogni pericolo.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 30 novembre. Il marchese Antonio Brignole-Sale ha rassegnata la carica di consigliere municipale, motivandola dalla lunga assenza da Genova e da molteplici privati affari.

LOMBARDO-VENETO

I. R. delegazione provinciale di Milano.

AVVISO

In seguito alle dichiarazioni di sua eccellenza il signor ministro dell'interno contenute nell'ossequiato dispaccio 20 settembre prossimo passato, numero 10837 ed a quelle fatte dall'I. R. luogotenenza con decreto 5 corrente, N. 831, è stabilito che per gli importi sottoscritti dai comuni di questo regno al prestito dello stato *in rappresentanza dei privati che non soscrissero volontariamente, oppure offersero una quota minore di quella ad essi spettante in ragione dell'estimo, e delle rendite rispettive*, non debbano chiamarsi a contributo i cittadini d'estero stato.

Poichè però nei registri del censo, e nei ruoli dei tassati per arti e commercio, che servono di base per ripartire le sovrimposte comunali occorrenti a far fronte alle tangenti del prestito, assunte in forma volontaria dalle amministrazioni dei comuni, i nomi dei possessori di stabili e degli esercenti un ramo d'industria e commercio sono accennati senza l'indicazione della qualità di estero che per avventura riguardasse taluno degl'inscritti, così, onde abbia il pieno suo effetto il proclamato principio dell'esonerazione degli esteri da qualsiasi concorso nell'argomento e si possono introdurre le necessarie rettifiche nei riparti, riescono indispensabili alcune modalità.

Per ciò l'I. R. delegazione d'accordo col provinciale collegio ha trovato necessario di prescrivere quanto segue:

1. G'individui non sudditi austriaci intestati nei registri censuari pel possesso o per l'usufrutto di beni stabili, od inclusi nel ruolo dei tassati d'arti e commercio per l'esercizio di qualche traffico in altro dei comuni della provincia, e che non intendono d'essere chiamati ai riparti del prestito per la quota attribuita ai comuni in dipendenza delle sottoscrizioni accennate dovranno *entro il prossimo venturo mese di dicembre* giustificare mediante documenti pien-provanti la qualità di cittadini d'estero stato.

2. Le relative prove si presenteranno alla congregazione municipale per gli esteri che dimorino, od il cui possesso od esercizio commerciale o industriale si verifica in Milano. Per tutti gli altri verranno le prove rassegnate alle competenti II. RR. commissarie distrettuali.

3. Quelli di essi che avessero soscritto volontariamente al prestito nazionale presso altra delle casse collettanti della provincia, esprimeranno contemporaneamente la data e numero del certificato, la cassa che lo ha emesso, non che la data e il numero della nota d'applicazione che avessero fatto della soscrizione in favore di qualche comune a sensi della notificazione luogotenenziale 21 agosto prossimo passato num. 451.

4. Trascorso il termine suaccennato senza che il suddito estero siasi curato di adempire alle ingiunzioni legali dimostrazioni, e fosse esso quindi stato compreso anche nel rettificato quinternetto di scossa comunale, sarà tenuto al pagamento della determinata sovrimposta, finchè non vengano con apposita istanza giustificati gli estremi espressi ai §§ 1 o 2; nel qual caso però l'esonerazione del contributo non avrà effetto che per le rate successive della sovrimposta.

Viene poi reso noto, giusta le dichiarazioni contenute nel mentovato dispaccio dell'I. R. luogotenenza 5 corrente n° 831, che, rispetto alle somme determinate sottoscritte originariamente dai comuni *quali corpi morali*, e le cui obbligazioni corrispondenti formeranno un loro patrimonio, dovrà provvedersi nella stessa guisa con cui si provvede alle altre spese comunali.

Milano, 27 ottobre 1854.

L'I. R. delegato provinciale
C. P. VILLA.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 27 novembre.

La notizia pubblicata ieri dalla *Corrispondenza austriaca* che alle ore due firmavasi un articolo addizionale al trattato del 20 aprile, ha prodotto un'immensa sorpresa. Al principio della scorsa settimana il rifiuto dell'Austria ad accedere ad un trattato addizionale era positivo ed assoluto e le differenze fra le due potenze germaniche sembravano irreconciliabili. Finalmente venerdì scorso l'Austria era disposta ad addivenire ad un componimento, non però mediante un articolo addizionale, ma col mezzo di note diplomatiche che spiegassero ed interpretassero nel senso convenuto il trattato del 20 aprile. Sabato incominciò il rivolgimento delle idee presso il conte Buol, e divenne così completo, che alle ore 2 pom. di domenica potè stabilirsi il convegno fra il medesimo e il conte Arnim per addivenire alla forma dell'articolo addizionale.

Varie sono le conghietture sui motivi che possono aver prodotto questo cambiamento, che è senza dubbio un passo fatto dall'Austria verso la Russia.

Alcuni asseriscono che così vien data una risposta indiretta alla Francia e all'Inghilterra in causa delle comunicazioni fatte da esse nelle quali incalzano l'Austria a dichiararsi in modo esplicito, rimproverandole la sua attitudine nei principati.

Altri lo attribuiscono alla risposta giunta da Pietroborgo nella quale il gabinetto russo dichiara di essere disposto a trattare in base ai quattro punti di guarentigia, e altri ancora finalmente trovano la causa del cambiamento sopraggiunto nella politica del gabinetto di Vienna nella circostanza che gli affari degli alleati in Crimea vanno peggiorando. Si assicura essere giunta al governo la notizia che gli alleati prendono lentamente e cautamente le loro misure per rimbarcarsi ed abbandonare la Crimea, e che per conseguenza l'Austria fedele alla sua politica di tenersi dal lato del più forte faccia un rivolgimento di fronte.

Il tenore dell'articolo addizionale non è ancora noto, e vi sono di quelli che suppongono che siano al medesimo precedute altre trattative ed altri atti obbligatorii sia in concorso della Russia, sia in concorso delle potenze occidentali. Non credo però che ciò sia il caso, mentre simili stipulazioni non avrebbero potuto rimanere perfettamente segrete.

Un indizio sul tenore stesso possiamo rilevare da quello della nota prussiana giunta il 21 a Vienna in risposta a quella recata a Berlino dal conte Esterhazy cui erano annesse le istruzioni date al barone Prokesch presso la dieta di Francoforte. La Prussia contrappose alle proposizioni dell'Austria l'idea di fare una mozione alla dieta germanica compresa nei seguenti punti:

1. La dieta germanica d'accordo coll'Austria e la Prussia riconosce i quattro punti come base del futuro trattato di pace.

2. La confederazione approva l'occupazione dei principati danubiani per parte delle truppe austriache.

3. Dopo che le quattro condizioni saranno state accettate dalla Russia, l'Austria si obbliga di non fare alcun'altra pretensione.

4. L'Austria s'impegna di non fare alcun passo nella questione orientale senza essersi messa prima d'accordo colla Prussia e colla confederazione.

5. S'indirizzerà dall'Austria, dalla Prussia e dalla confederazione una sommazione collettiva alla Russia in merito alle quattro condizioni.

6. Nel caso che la Russia non desse una risposta favorevole, la commissione militare della confederazione prenderà tutte le misure necessarie per porre sul piede di guerra i contingenti federali.

7. Tutte le risoluzioni future in riguardo alla questione orientale saranno prese in seno alla dieta.

8. La Prussia e la confederazione dichiarano di voler prestare all'Austria ogni assistenza anche colle armi ove sia assalito il di lei territorio come anche il suo esercito nei principati.

L'Austria fece tosto le sue obbiezioni agli articoli 4 e 7 osservando che coll'adesione ai medesimi cesserebbe di essere una potenza indipendente nella sua politica estera. Così pure trovò di ridire sull'ottavo articolo perchè implicitamente escludeva il soccorso della Prussia e della confederazione nel caso che l'Austria si trovasse nella situazione di dover procedere nell'offensiva.

Ora havvi motivo a credere che la Prussia siasi dichiarata, disposta a recedere dagli articoli 4 e 7, e che l'Austria siasi adattata ad accettare tal quale l'articolo 8, e dietro l'accordo così combinato, siasi redatto l'articolo addizionale del trattato.

La pubblicità che sarà data immancabilmente fra pochi giorni a questo articolo, toglierà ogni dubbio sulle nuove apparenze della politica austriaca.

La notizia dell'accordo, ottenutasi, ha prodotto un eccellente effetto sulla borsa, che giudica facilmente dietro le prime impressioni. Non dubito però che si presenterà quanto prima una reazione e il ribasso dei fondi pubblici seguirà di nuovo la sua china.

Una conseguenza del trattato è la sospensione degli armamenti in Austria. Le truppe che avevano ordine di marciare rimangono per ora alle loro stazioni, e anche la disposizione, che tutto l'esercito debba essere messo sul piede di guerra entro il mese di gennaio, è sospesa sino a nuovo ordine. E già la terza o quarta volta che si danno ordini e contrordini di questa specie.

VARIETA'

Pubblicazioni. Per fare un buon libro in Italia si richiede ingegno ed erudizione; presso i nostri vicini al di là del Varo occorre un terzo ingrediente, per il quale a noi manca l'esatta espressione, sebbene si dica spirito in corrispondenza all'eguale vocabolo francese. Un opuscolo francese che porta il titolo: *Nice, par M.me Marie de Solms née Bonaparte Wyse*, ci venne trasmesso dalla gentilezza dell'illustre autrice, e ci offrì una lettura altrettanto amena quanto istruttiva, perchè infatti i tre ingredienti che si richiedono dai francesi per fare un buon libro, vi sono sparsi con larga ed abile mano. Una prova dell'ingegno ci offre il punto storico della contea di Nizza. Volete l'erudizione? Leggete il capitolo che tratta degli uomini illustri di quel paese, e delle loro opere. Cercate lo spirito? Ad ogni pagina lo trovate, nè poteva essere altrimenti di uno scrittore che ha saputo trasformare in un pungente epigramma la stessa prima pagina del suo libro, quella pagina che al solito presso altri autori viene ommessa o si risolve in insipidi e noiosi complimenti. La signora de Solms non è ambiziosa, e perciò non offre il suo libro in omaggio alla città di Nizza; non vuol compromettere gli amici, e quindi non li prega di accettarne la dedica; i suoi parenti la ricuserebbero. A chi mai dedicarlo dunque? Non le rimangono che i nemici, e a' suoi nemici la signora de Solms presenta il suo scritto, professandosi loro obbediendissima serva, senza dubbio perchè non può dire come altre volte Luigi XVIII: *Mes amis les ennemis*! Ma sospettiamo che la dedica sia andata a vuoto, e che i nemici non esistano che nell'imaginazione della gentile autrice. Tanto ingegno, tanta erudizione, tanto spirito possono suscitare invidia, ma non far dei nemici. Lo spazio di un breve cenno non ci permette di dimostrare estesamente questa verità, ma si legge il libro e lo si renderà evidente a chicchessia, e certamente molti furono del nostro parere, imperocchè dal frontispizio rileviamo esserne fatta la terza edizione.

Igiene pubblica. Un libro di piccola mole che raccomandiamo alla lettura del popolo è quello non ha guari pubblicatosi dal prof. Antonio Fossati col titolo: *Mezzi a preservarsi con facilità dal cholera, e da malattie congeneri.* Se questo libro trattasse unicamente del *cholera morbus*, ora che la Dio mercè questo flagello ci ha abbandonati, quella lettura e i precetti igienici contenuti in quel libro potrebbero ritenersi superflui. Ma oltrecchè nessuno può guarentirci da una nuova invasione del terribile morbo, le cautele igieniche indicate con metodi popolari e di facile intelligenza dal prof. Fossati sono di impareggiabile utilità in qualunque tempo e circostanza e non dovrebbero mai essere trascurate nè dai municipii, nè dalle famiglie, nè dagli individui. Questo libro è perciò un tesoretto per qualunque persona che abbia a cuore la salute propria e quella dei suoi, e se il male che ha fatto il cholera all'umanità è stato in qualche parte compensato dal bene che ne è derivato per la maggior cura ed attenzione prestata ai provvedimenti sanitari, crediamo che nel conto di questo bene si possa annoverare anche l'accennato libriccino.

Dispaccio elettrico

Parigi, 1 dicembre.

Madrid, 30 sera. Presidente del consiglio, Espartero; ministro della guerra, O'Donnell; degli esteri Luzurriaga; della giustizia, Aguirre; delle finanze, Collado; della marina, Salazar; dell'interno, Santa Cruz.

Borsa di Parigi 30 *novembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		71 » 70 60
4 1[2 p. 0[0 .		94 75 94 80
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	84 50	85 »
3 p. 0[0 1853 .	53 »	» »
Consolidati ingl.		91 5/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1 dicembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 25 50
Contr. della matt. in c. 85 50 25

1851 » 1 giugno — Contr. m. in c. 82 82 40 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 551
Contr. della matt. in c. 550

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 170 p. 6 x.bre

Cartiera nazionale — Contr. matt. in c. 401 409

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 500
Contr. della matt. in liq. 504 p. 5 x.bre

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in c. 241 50
241 240

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1/2	24 87 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

Monete contro argento. (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 04	20 07
— di Savoia . .	28 66	28 70
— di Genova . .	79 32	79 50
Sovrana nuova . . .	35 07	35 17
— vecchia . . .	34 85	34 95
Eoso-misto Perdita	3 25	2 0[00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tipografia Fratelli STEFFENONE e Comp.
Via S. Filippo, 21.

LA RAGIONE

FOGLIO EBDOMADARIO

DI FILOSOFIA RELIGIOSA, POLITICA E SOCIALE

diretto da **AUSONIO FRANCHI**

PREZZO D'ABBONAMENTO

Torino, per un anno . . . . . L. 12
Provincie e stati esteri sino al confine » 14

Il foglio si pubblica ogni sabbato. L'abbonamento è annuale, ma pagabile anche a semestre o a trimestre anticipato.

È uscito il N° 6.

Gli abbonamenti si ricevono alla tipografia suddetta. Per la provincia, mediante vaglia postale, si spedisce *franco*.

SIROPPO di MELE-APIOLE

Giacosa PROPRIETARIO

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il SIROPPO di MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista, rimpetto a S. Tommaso.*

Corsi e Lezioni private DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla Libreria Degiorgis, Via Nuova

A LA COQUETTE

MAGASIN FRANCAIS, Portiques de St-Laurent vis-à-vis le Magasin de Rubans.

Lingerie — Broderie — Dentelles — Coiffures pour soirées — Cols impératrices au dernier genre — Nouveautés de Paris. — GRAND CHOIX DE FOULARDS.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 *cent. su* 42 *di altezza.*

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

SCUOLA DI PIANO-FORTE

Come fu già annunciato nel *Parlamento* del 15 ottobre è prossima l'apertura della *Scuola di Pianoforte* diretta dalla Maestra *Federica*] *Diélitz di Berlino*. Questa scuola sarà organizzata come quella del celebre *Vralkbrenner di Parigi*, di cui essa è allieva. La scuola è per classi; in ogni classe saranno ricevuti otto scolari, che si riuniranno tre volte la settimana dall'una alle quattro nella casa della signora *Diélitz*, in contrada Nuova, N. 16, 3° piano, e pagheranno fr. 15 il mese. I principianti prenderanno a due la lezione, studiando insieme i primi esercizi di piano-forte, evitando così ciò che vi ha di noioso nei principii, e godendo di buone lezioni a minor prezzo.

La scuola sul sistema celebratissimo del *Valkbrenner* ha, fra gli altri, questi reali vantaggi, che pone in grado le allieve di studiare da se stesse la musica, forma il gusto e produce eccellenti dilettanti non solo, ma bravi professori. L'esperienza ciò ha dimostrato largamente, nè v'è d'uopo di magnificarne i risultati, essendo già notissimi.

Le domande di ammessione alla detta Scuola si fanno direttamente alla maestra *Federica Diélitz* all'indicato indirizzo.

La medesima poi si reca anche a dare lezioni nelle famiglie se i genitori e le damigelle preferiscono averle in casa ed a condizioni da stabilirsi.

PORTAVOCE d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: ciononondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato *L.* 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

CANAVERO GIUSEPPE FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro per ogni tempo colla prova, non riceve mercede fintanto che i sigg. committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 2.

AMARI. La guerra del Vespro Siciliano, [nu vol. in-8 L. 1 30

ANNUARIO economico politico, 1 volume] in-8 L. 1 50.

Archivio triennale delle cose d'Italia. Preliminari dell'insurrezione di Milano. Le cinque giornate di Milano, 2 vol. in-8 L. 8.

AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.

BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.

BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.

BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 3.

BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.

BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.

— Opere complete L. 5.

BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.

BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.

BARRUERO. Elementi di Grammatica italiana 80 cent.

— Libro di testo, 1 volume in-12 80 cent.

BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.

BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.

BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.

BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico, in-8 L. 2.

— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.

— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.

BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12 L. 3 50.

BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, nu vol. in-12. L. 1 50.

BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.

BESCHERELLE. Manuel usuel et populaire de la langue française, 1 vol. in-12 L. 1 75.

BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.

Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.

BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol. in-8 Bruxelles ll. 10.

BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.

BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.

BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4 50.

BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.

Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.

Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.

BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 4 50.

BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.

— La Donna del Medio Evo, v. in-12 L. 2.

CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.

CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.

CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8. L. 3.

CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.

CARO. Lettere, v. 1 in-12, L. 1 30.

— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.

CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1.

— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.

CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.

CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in-8° L. 2.

CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.

CASTI. Novelle, 5 vol. in-18 L. 10.

CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 8.

CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.

— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.

— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 2 70.

— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.

— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.

— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.

— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.

— Vita di S. Luigi Gonzaga cent. 60.

CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.

CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol. in-12 L. 2.

CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.

CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.

CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 8.

— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 9.

Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.

COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L 9.

Compendio della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8 L. 1.

CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.

COSTA. Dell'Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.

CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.

CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.

D'ARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 v. in-8 L. 1 50.

DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.

D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.

DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.

DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.

DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.

DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.

DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. cent. 80

Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.

DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.

DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.

DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.

Dictionnaire de poche espagnol-français et français-espagnol, 2 vol. in uno L. 4.

DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.

DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.

— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.

Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.

Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.

Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.

DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna l'8 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.

DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.

DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.

ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.

ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.

EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.

— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 4.

FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.

FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.

— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.

— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.

— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.

FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.

FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.

FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.

— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.

FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.

FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.

FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.

— Medicina pratica universale, Milano 1848. 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.

FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.

GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.

GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.

GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.

GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.

GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.

GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.

— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.

— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.

— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.

GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.

GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.

GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.

GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.

— Storia Greca L. 1 50.

GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.

GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.

GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.

GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.

GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.

GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 vol. in-16° L. 4.

— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8. L. 1 50.

GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.

HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.

HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.

Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.

LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.

La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.

LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.

LÈVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.

Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.

LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.

LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15,

MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.

MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.

MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.

— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.

MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.

MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.

MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.

MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.

MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.

— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.

MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.

MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.

MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.

MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.

MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.

METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.

MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.

MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.

MOISÉ. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.

MONTANELLI. Appunti storici, nn vol. Torino 1851 ll. 1.

MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.

NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.

NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.

NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.

OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L 2 50.

Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.

ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.

Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.

PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.

PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.

PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.

PELLICO SILVIO. Opere complete, unvolnme in-8 ll. 4 75.

PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.

— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.

Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.

PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.

— Lettere varie cent. 30.

PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.

PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tip. C. CARBONE.